

onore al nome italiano; e tener conto invece di tutto ciò che costituisce un aggravante al decoro dell'Italia.

E noi, che con grande sforzo abbiamo conseguito il nostro risorgimento, di cui appunto oggi celebriamo il cinquantenario, e vediamo che la stampa politica di tutto il mondo ci fa grandi elogi, per aver innalzato l'Italia al sommo grado della civiltà e dell'arte, non dobbiamo poi subire queste continue denigrazioni che mirano a screditare il decoro della Nazione.

PRESIDENTE. Onorevole Sighieri, il Governo italiano non può impedire ai giornali esteri di pubblicare illustrazioni o vignette su quello che credono. Del resto anche i giornali italiani fanno lo stesso, e pubblicano illustrazioni sopra i più gravi misfatti commessi all'estero. L'onore di un paese non può essere menomato da ciò! (*Approvazioni — Commenti*).

Segue la interrogazione dell'onorevole La Lumia al ministro dell'interno, sui fatti deploratisi a Naro, il 19 marzo, e sulle cause che li determinarono.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole La Lumia si preoccupa dei fatti deploratisi a Naro, e sulle cause che li determinarono.

Ed io vorrei rispondergli esaurientemente se non ne fossi dissuaso da una considerazione d'ordine che egli vorrà, prima ancora di me, apprezzare.

Pei fatti stessi pende regolare istruttoria penale; ed egli comprenderà come io, per un principio che non voglio nemmeno discutere, non possa interloquire, fino a quando l'istruttoria stessa non sarà compiuta. Debbo però soggiungere che, siccome la notizia di questo procedimento penale risaliva a qualche tempo addietro, telegrafai, ieri, al prefetto, per sapere se il procedimento penale fosse esaurito; ma la risposta da me ricevuta è conforme ai dubbi miei, poichè il prefetto rispose così: « Pregiomi comunicare che l'istruttoria penale sui tumulti verificatisi a Naro, la sera del 19 marzo, è tuttavia in corso ».

Data questa precisa contingenza di fatto, l'interrogante vorrà, ripeto, ammettere con me che non solo è prudente, ma doveroso, che chi siede in questo banco non interloquisca per impedire conflitti che non farebbero bene a chicchessia.

PRESIDENTE. L'onorevole La Lumia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

*Voci. Non c'è! (Viva ilarità).*

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Era qui poco fa!

PRESIDENTE. Vuol dire che l'onorevole La Lumia rinuncia a replicare, perchè è soddisfatto. (*Ilarità*).

Segue l'interrogazione dell'onorevole Buccelli, ai ministri di agricoltura, industria e commercio e dell'interno « per conoscere i loro intendimenti in merito alla circolare 21 marzo corrente del commendatore Mortara, regio commissario presso la Cassa Mutua di Torino, e segnatamente circa le affermazioni ivi contenute in merito al recesso da socio, affermazioni contrarie a quelle che ebbe già a fare il Governo alla Camera e che hanno prodotto la più viva agitazione fra i soci tutti di quell'Istituto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

CAPALDO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Il regio commissario presso la disciolta amministrazione della Cassa Pensioni di Torino, commendatore Mortara, credè opportuno, appena assunto al nuovo ufficio, di diramare una circolare ai numerosi soci di quella Società, e lo scopo di quella circolare, secondo me, fu molto giusto.

Mirava il commissario Mortara a tranquillare i soci circa le accuse esagerate che s'erano stampate e diffuse in tutte le parti del Regno; ed altresì ad attenuare le esagerate e non sempre esatte informazioni che s'erano date alla Commissione d'inchiesta, e soprattutto mirava a rassicurare i soci che il capitale sociale non era stato dilapidato, né diminuito, come s'era fatto credere. Anzi, l'informazione sua fu molto precisa: perchè egli assicurò che, mentre la Commissione d'inchiesta, a fine maggio, aveva accertato un capitale di 50 milioni, al momento della presa di possesso da parte di lui, per nuovi versamenti fatti nel frattempo, lo stesso capitale si poteva accertare in 56 milioni.

In questo modo ritornava un po' di tranquillità nell'animo degli iscritti, i quali avrebbero potuto continuare con fiducia i loro versamenti, e non incorrere nella perdita della qualità di soci e delle rate versate, se la loro morosità fosse continuata per quindici mesi, come lo Statuto sociale prescrive. E siccome frattanto molti soci domandavano il recesso dalla Società e la restituzione delle quote versate, il Mortara ebbe a dichiarare che allo stato attuale delle cose,